

RESOCONTO STENOGRAFICO

87ª SEDUTA

(Antimeridiana)

MARTEDÌ 3 GIUGNO 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.
Commissioni legislative	
(Comunicazione di richieste di parere)	3
(Comunicazione di pareri resi)	3
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	4
(Comunicazione di invio di disegni di legge)	2
Congedi	1
Corte Costituzionale	
(Comunicazione di trasmissione di atti)	4
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	2
«Criteri delle nomine o designazioni di competenza regionale, di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1995, numero 22» (252/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	17, 24, 25
DRAGO (CCD)	18, 25
PIRO (MD - La Rete - AD)	19, 25
BASILE FILADELFIO (FI), <i>Presidente della Commissione</i>	21, 26
CAPODICASA (PDS - SE)	18, 23, 25
LA GRUA (AN), <i>relatore</i>	24
Interpellanze	
(Annunzio)	11
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	1
(Annunzio)	5
Interrogazioni ed interpellanze	
(Rinvio dello svolgimento)	17
Mozioni	
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	16
ZANNA (PDS - SE)	17
TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	17

ALLEGATO:

Risposte scritte dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti alle interrogazioni:	
numero 491 dell'on. Papania	28
numero 509 degli on.li Forgione e Vella	29
numero 533 degli on.li Croce e Cimino	29
numero 573 dell'on. Piro.	30

La seduta è aperta alle ore 10.45

CROCE, *segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'assessore alla Presidenza, onorevole Galletti, ha chiesto congedo dal 2 al 7 giugno 1997, essendo impegnato all'estero per ragioni del suo Ufficio.

Comunico, altresì, che l'onorevole Scamacca della Bruca ha chiesto congedo per oggi.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono perve-

nute, da parte dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 491 - «Notizie sullo stato di attuazione del Piano regionale dei trasporti con particolare riferimento alla rete ferroviaria della provincia di Trapani», dell'onorevole Papania;

numero 509 - «Nomina in tempi brevi del consiglio di amministrazione dell'Azienda provinciale per l'incremento turistico di Enna», degli onorevoli Forgiione e Vella;

numero 533 - «Intervento per accelerare l'attuazione degli artt. 16 e 17 della l.r. n. 27 del 1996, concernenti agevolazioni alle aziende ricettivo-alberghiere», degli onorevoli Croce e Cimino;

numero 573 - «Motivi che hanno impedito e impediscono la predisposizione del piano di riparto dei contributi per la stagione sportiva 1995/96 entro i termini previsti dalla legge», dell'onorevole Piro.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Interventi per l'attuazione del diritto allo studio» (463), dagli onorevoli Catanoso, Granata, Formica, Caputo, Grippaldi, La Grua, Ricotta, Scalia, Stancanelli, Virzì in data 28 maggio 1997;

«Riorganizzazione dei controlli ambientali ed istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Riordino dei servizi di prevenzione ed istituzione del dipartimento di prevenzione. Disciplina delle funzioni di competenza regionale in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 mag-

gio 1988, n. 175 e norme in materia di rischi di incidenti connessi con le attività industriali» (464), dagli onorevoli Piro, Guarnera, Lo Certo, Mele, Ortisi in data 29 maggio 1997;

«Abrogazione dell'articolo 2, comma 1, della legge regionale 12 novembre 1996, n. 41, ed interpretazione dell'articolo 52, comma 5, della legge regionale 1 settembre 1993, n. 26, concernente disposizioni in materia di indennità ed incarichi negli enti locali» (465), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Burgaretta) in data 29 maggio 1997;

«Norme per l'accelerazione dell'attività ispettiva nei confronti delle società cooperative e loro consorzi» (466), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca (Fleres) in data 29 maggio 1997;

«Ulteriore proroga delle scadenze delle convenzioni stipulate per la realizzazione degli interventi finanziati, con la legge 1 marzo 1986, n. 64 previste dalla legge regionale 18 maggio 1995, n. 42» (467), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per la Presidenza (Galletti) in data 29 maggio 1997;

«Anticipazione di spesa per le manutenzioni (ordinarie e straordinarie) negli immobili statali utilizzati dalle strutture della Motorizzazione civile dei trasporti e delle concessioni» (468), dal Presidente della Regione (Provenzano) su proposta dell'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti (Strano) in data 29 maggio 1997.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 83, lettera b), del Regolamento interno, che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Istituzione del difensore civico», (452)
d'iniziativa parlamentare.

«Istituzione dei centri per i giovani», (454)
d'iniziativa parlamentare;
parere V Commissione.

Inviati in data 29 maggio 1997.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

«Disposizioni concernenti la campagna di
meccanizzazione agricola per l'anno 1997»,
(451)
d'iniziativa governativa.

«Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio», (456)
d'iniziativa governativa
parere Commissioni I, CE, IV.

Inviati in data 29 maggio 1997.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Norme per l'occupazione, l'accelerazione della spesa e la semplificazione delle procedure», (429)
d'iniziativa parlamentare
parere Commissioni I, V e CE.

«Disciplina dell'esercizio delle attività professionali delle agenzie di viaggi e turismo», (450)
d'iniziativa governativa;

inviato in data 26 maggio 1997;
parere Commissione CE

«Modifica della legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127 e successive modifiche ed integrazioni, recante "Disposizioni per la coltivazione dei giacimenti minerari da cava e provvedimenti per il rilancio e lo sviluppo del comparto lapideo di pregio nel territorio della Regione siciliana"», (455)
d'iniziativa governativa.

Inviati in data 29 maggio 1997.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Norme di tutela e valorizzazione della Valle dei Templi di Agrigento», (453)
d'iniziativa parlamentare
parere Commissioni IV e CE

Inviato in data 29 maggio 1997.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Ente Parco minerario Floristella-Grotta-calda. Designazione rappresentante in seno al Consiglio». (104)

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

«Legge regionale 18 gennaio 1997, n. 1. Regolamento delle attività del servizio ispettivo regionale di Sanità». (105)

«Piano di assegnazione borse di studio per la frequenza di scuole di specializzazione delle Facoltà di Medicina e Chirurgia delle università siciliane anno accademico 1996/1997 - Legge regionale n. 33/94», (106)
pervenute in data 24 maggio 1997;
trasmesse in data 29 maggio 1997.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che sono stati resi dalla Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee i seguenti pareri:

«Programma Retex - Modifiche». (98)

«Programma d'iniziative comunitarie (PIC)

PMI - Schema di bando per l'individuazione degli enti attuatori», (99)
resi in data 20 maggio 1997,
inviati in data 29 maggio 1997.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative nel periodo 26 - 29 maggio 1997:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

- Assenze:

Riunione del 28 maggio 1997: Turano;
Riunione del 29 maggio 1997: Cintola, Navarra.

- Sostituzioni:

Riunione del 28 maggio 1997: D'Aquino sostituito da Alfano; Beninati sostituito da Leontini; Cintola sostituito da Ricevuto; Forgione sostituito da Martino; Giannopolo sostituito da Villari; Guarnera sostituito da Mele; Spagna sostituito da Lo Monte;

Riunione del 29 maggio 1997: D'Aquino sostituito da Leontini; Beninati sostituito da Croce; Forgione sostituito da Vella; Guarnera sostituito da Mele; Spagna sostituito da Lo Monte.

«BILANCIO» (II)

- Assenze:

Riunione del 26 maggio 1997: Misuraca, Capodicasa, Drago, Liotta.

- Sostituzioni:

Riunione del 26 maggio 1997: Papania sostituito da Lo Monte;

Riunione del 27 maggio 1997: Leanza sostituito da Canino.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

- Assenze:

Riunione del 28 maggio 1997 (antimeridiana): Catania, Basile Giuseppe, Alfano, Leanza, Ricevuto, Speziale;

Riunione del 28 maggio 1997 (pomeridiana): Di Betta, Leanza, Morinello;

Riunione del 29 maggio 1997: Catania, Alfano, Barone, Di Betta, Leanza, Morinello, Ricevuto, Scalia, Speziale.

- Sostituzioni:

Riunione del 28 maggio 1997 (pomeridiana): Scalia sostituito da La Grua.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

- Assenze:

Riunione del 27 maggio 1997: Cimino, Barbagallo Giovanni, Barbagallo Salvino, Caputo, Mele, Pellegrino, Sanzarello, Vella, Virzì;

Riunione del 28 maggio 1997: Caputo, Mele, Vella.

- Sostituzioni:

Riunione del 28 maggio 1997: Sanzarello sostituito da Costa

COMMISSIONE SPECIALE PER LA RIFORMA DELLO STATUTO E LE RIFORME ISTITUZIONALI

- Assenze:

Riunione del 26 maggio 1997: Nicolosi.

Comunicazione di trasmissione di atti alla Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che con ordinanza 13 maggio 1995 la Pretura Circondariale di Enna - Sezione staccata di Piazza Armerina, visto il procedimento penale contro la signora Bongiovanni Giuseppina, dichiarata

rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 23 comma 7, della legge 11 marzo 1988, n. 67 nonché dell'articolo 18 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, nella parte in cui non prevedono l'applicabilità alle lavoratrici madri impiegate in progetti di utilità collettiva dell'articolo 15 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 sospende il processo, ha disposto l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

CROCE, segretario f.f.:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

la cooperativa edilizia "Verdi Colline" di Messina è stata commissariata nel 1995 per gravi irregolarità gestionali e contabili commesse dal consiglio di amministrazione nella gestione dell'ente, tra cui l'illegittima espulsione di un gruppo di soci, poi riammessi dall'Assessore per la cooperazione;

la gestione straordinaria è stata affidata al rag. Placido Matasso cui è stato conferito l'incarico di accertare la situazione economico-contabile dell'ente, dirimere le controversie tra i soci e gli ex amministratori, ricostituire gli organi sociali e procedere all'assegnazione in proprietà degli alloggi ai soci;

tuttavia, nella gestione commissariale della cooperativa sono riscontrabili una serie di anomalie proprio rispetto all'oggetto dell'incarico;

il rag. Placido Matasso, nonostante sia stato più volte sollecitato, non ha mai riferito ai soci sulla reale situazione economico-contabile della cooperativa, né sui rimedi per superare la cattiva amministrazione e le difficoltà tecniche della società, né ha tentato di dirimere le controversie insorte tra i soci e gli ex amministratori secondo il mandato assessoriale;

anzi, ha pretestuosamente indotto l'esclusione del gruppo di soci riammessi con richieste infondate;

il 30 marzo 1996, due giorni prima della scadenza del suo mandato, il commissario straordinario ha convocato un'assemblea dei soci della cooperativa debitamente depurata dei soci non graditi; l'assemblea ha nominato presi-

dente del CdA la stessa persona che era stata destituita dall'Assessorato all'epoca del commissariamento; inoltre, all'ordine del giorno dell'assemblea, era inserita la "rinuncia al finanziamento del secondo lotto", che di fatto impedisce ai soci della cooperativa "Verdi Colline" espulsi pretestuosamente di avere un alloggio;

in tal modo, si è consentito ad un'altra cooperativa, la "Complesso Futura" di accedere al finanziamento a tasso agevolato oggetto della rinuncia;

a seguito di interrogazione parlamentare diretta a chiedere chiarimenti sulla vicenda, codesto Assessorato ha sostanzialmente affermato che la gestione commissariale non presentava profili di illegittimità;

tuttavia, numerose perplessità suscitano le affermazioni contenute nella risposta fornita dall'Assessorato alla predetta interrogazione parlamentare;

in particolare, viene avallata la regolarità di riunioni dell'assemblea convocate omettendo di avvisare i soci illegittimamente esclusi; allo stesso tempo, si afferma, senza che vi siano i riscontri contabili, che i soci rimasti avrebbero versato somme ad integrazione della quota sociale, e ciò in ossequio alla legge n. 59 del 1992 che, tuttavia, non può avere alcuna applicazione, trattandosi di cooperativa che ha già iniziato il programma abitativo;

inoltre, si dà per scontato che la richiesta di inserire all'o.d.g. la rinuncia al finanziamento del secondo lotto provenisse da un socio che, in realtà, era stato espulso alcuni mesi prima dalla cooperativa e che, pertanto, non poteva prendere parte all'assemblea dei soci;

di recente, inoltre, sono pervenute all'indirizzo di alcuni soci missive di accettazione di dimissioni mai rassegnate dagli interessati;

ai soci dimissionari o "dimissionati" non sono state restituite le quote versate per la realizzazione dell'oggetto sociale;

per sapere se non ritenga opportuno effettuare una approfondita indagine conoscitiva su tutti i fatti esposti in premessa, al fine di accertare le irregolarità commesse dal commissario straordinario della "Verdi Colline" e procedere alla riammissione di tutti i soci illegittimamente espulsi». (1072)

GUARNERA - PIRO

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

ormai da un lungo periodo è stata disattivata la condotta San Leo - Caposoprano;

ancora, che ciò ha comportato l'esclusione della città di Gela e di una parte della provincia di Agrigento dagli schemi idrici regionali, per cui la fornitura idrica della città dipende esclusivamente dalla produzione del dissalatore;

ancora, che qualsiasi guasto al dissalatore determina un conseguente disservizio nella distribuzione idrica;

considerato che:

il Genio civile di Caltanissetta ha completato il progetto esecutivo e cantierabile dell'opera per un importo di 4 miliardi;

ancora, che sull'argomento recentemente si è svolta una conferenza di servizio alla presenza di Prefettura, Comune, Genio civile, EAS, AGIP-Petroli ed Assessorato regionale alla Presidenza, nel corso della quale tutti hanno convenuto sull'estrema necessità ed urgenza di realizzare l'opera;

infine, che il bilancio della Regione è stato recentemente approvato, per cui si può regolarmente procedere al finanziamento di una così importante opera;

per sapere se non ritenga urgente convocare una ulteriore conferenza di servizio, così come richiesto dal Sindaco di Gela, e procedere al finanziamento dell'opera». (1073)

SPEZIALE

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

secondo notizie diffuse da organi di stampa specializzata (Agrisole n. 19 del 16-22 maggio 1997) l'Assessorato regionale dell'Agricoltura avrebbe stipulato con l'Aima un protocollo d'intesa riguardante l'attuazione del programma di miglioramento della produzione dell'olio d'oliva attraverso l'intervento delle Sezioni operative di assistenza tecnica (Soat) in collaborazione con le Associazioni dei produttori olivicoli, le Camere di Commercio e l'Università per la prevenzione delle patologie delle piante e di controllo dei procedimenti per la preparazione del prodotto;

tale programma, sempre secondo le notizie di stampa, avrebbe previsto gli interventi citati solo in alcuni territori comunali di sei province siciliane, escludendo inspiegabilmente l'intero territorio della provincia di Ragusa dove esistono produzioni olivicole di notevole pregio;

la qualità di tali produzioni è riconosciuta inconfutabilmente dalla Regione Siciliana come dimostra la pubblicazione a cura della Regione stessa - Assessorato Agricoltura e Foreste, servizi allo sviluppo-marketing agroalimentare, Soat di Brolo, Castelvetro, Catania, Misilmeri e Sciacca - della "Carta degli oli siciliani" che ne fa apposita promozione;

l'olio d'oliva della provincia di Ragusa è generalmente riconosciuto ed apprezzato nei mercati e dà il nome ad una delle Doc più importanti nell'ambito della produzione di olio d'oliva in Sicilia, la Doc "Monti Iblei" ed alle sottozone "Frigintini", "Gulfi" e "Valle dell'Irminio";

tale esclusione, oltre che inspiegabile ed immotivata, è anche fortemente penalizzante per l'economia della provincia di Ragusa e gravemente lesiva degli interessi di migliaia di produttori agricoli;

i produttori olivicoli della provincia di Ragusa e le loro organizzazioni hanno espresso

ferma protesta contro tale esclusione, preannunciando legittime azioni di lotta;

per sapere:

se rispondano al vero le notizie riportate dalla stampa specializzata relativamente al citato protocollo d'intesa;

in caso affermativo, le ragioni per le quali il territorio della provincia di Ragusa sia stato totalmente escluso dal programma oggetto del protocollo;

se non ritenga di disporre immediatamente l'inserimento dei territori comunali della provincia di Ragusa delimitati dal disciplinare di produzione per la "Doc Monti Iblei" (Acate, Comiso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Modica, Monterosso Almo, Ispica, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli, Vittoria) nell'elenco di quelli nei quali è prevista l'attuazione del programma di miglioramento della produzione dell'olio d'oliva». (1078)

BATTAGLIA - ZAGO - CRISAFULLI

«All'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il piano di razionalizzazione scolastica della Provincia di Trapani per l'anno scolastico 1997-98 prevede la proposta di aggregare il Liceo Scientifico al Liceo Classico di Alcamo;

la proposta in esame appare un'incomprensibile inversione di quanto stabilito per l'anno scolastico precedente, in assenza, peraltro, di qualsiasi indicazione circa i criteri che hanno suggerito tale soluzione, essendo contenuto in tale documento solo un generico richiamo alle previsioni della L. n. 59/97 sulla autonomia scolastica;

il parere obbligatorio del Consiglio Scolastico Provinciale sul Piano suddetto è stato esperito con esito negativo;

il Liceo Scientifico di Alcamo ha un organico in atto di diciassette classi molte delle quali con

un numero di alunni superiore ai limiti previsti dalle norme vigenti e negli ultimi anni ha raddoppiato la propria popolazione scolastica (401 alunni nel corso dell'anno scolastico 1996/97 a fronte di 205 alunni del Liceo Classico di Alcamo e 171 del Liceo Classico di Castellammare del Golfo), e risulta fondata la previsione della costituzione di nuove classi nei prossimi anni;

le caratteristiche funzionali delle strutture edilizie utilizzate dal Liceo Scientifico di Alcamo sono eccellenti, essendo i locali di recentissima costruzione conformi alle norme vigenti e di proprietà della Provincia Regionale di Trapani;

la Segreteria del suddetto Liceo Scientifico ha un titolare del tutto idoneo a sostenere un carico di lavoro anche conseguente all'eventuale aggregazione di altre scuole, mentre la segreteria del Liceo Classico di Alcamo sarà priva di titolare a partire dal 1 settembre p.v.;

il fine esplicitamente indicato dal DL 176/97 per gli interventi di razionalizzazione è quello di "assicurare la maggiore efficacia ai processi formativi ed alle modalità d'impiego delle risorse professionali" ciò che, fra l'altro, comporta venga mantenuto l'ufficio di Presidenza con il titolare di maggiore anzianità di servizio, mentre la proposta avanzata dall'ufficio scolastico Provinciale, incomprensibilmente, tende a mantenere la Presidenza del Liceo Classico, il cui titolare, trasferito con decorrenza dall'1 settembre u.s. nonostante la proposta di aggregazione avanzata per l'anno scorso, ha una assai minore anzianità di servizio;

considerato che il DL 176/97 ora citato prevede esplicitamente di tener conto "dei posti di personale direttivo vacante e dei prevedibili collocamenti a riposo dello stesso", mentre le proposte di aggregazione riguardano quasi esclusivamente scuole le cui presidenze non sono vacanti;

per sapere se non intenda rivedere le scelte riguardanti il Liceo Scientifico di Alcamo contenute nel Piano di Razionalizzazione della Rete Scolastica della provincia di Trapani per l'anno scolastico 1997/98». (1079)

NAVARRA

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la legge regionale 16/96 ha inteso riordinare la legislazione in materia forestale dettando importanti norme protese alla valorizzazione delle risorse nel settore agrosilvo-pastorale, al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni montane, all'incremento della superficie boscata, alla prevenzione delle cause di dissesto idrogeologico, alla tutela degli ambienti naturali, alla fruizione sociale dei boschi anche a fini ricreativi e – come risultato della predisposizione di tali attività – all'offerta di rilevanti occasioni di lavoro nei comuni interessati;

quest'ultima finalità si presenta particolarmente importante nelle realtà montane dove il bosco è in pratica la principale risorsa economica e le attività ad esso connesse una delle pochissime fonti d'occupazione;

in tale tipica situazione si trova il Comune di Monterosso Almo nel cui territorio esiste una considerevole superficie di bosco che rappresenta la principale fonte di reddito e di sviluppo economico per i suoi abitanti;

nel 1997 nel Comune di Monterosso Almo sono stati avviati solo 110 lavoratori per un totale di 5600 giornate lavorative, mentre nel 1996 le giornate di lavoro complessivamente svolte sono state 40 mila;

nonostante siano trascorsi solo cinque mesi nell'anno in corso è comunque evidente la forte riduzione proporzionale del numero dei lavoratori avviati e delle giornate di lavoro nel '97 rispetto all'anno precedente;

tale forte riduzione è grave ed inspiegabile alla luce del fatto che nel bilancio '97 sono state incrementate le risorse finanziarie destinate alla forestazione proprio al fine di migliorare la qualità e la quantità degli interventi e consentire maggiori possibilità di lavoro;

alla base di tale situazione, secondo notizie ricorrenti, potrebbero esserci ritardi – solo in parte riconducibili a motivazioni oggettive –

nella redazione delle perizie e, conseguentemente, negli avviamenti al lavoro;

la drastica riduzione delle possibilità di lavoro ha determinato nel Comune di Monterosso Almo una forte protesta sociale che, nelle difficili condizioni economiche di gran parte della popolazione, rischia continuamente di degenerare in uno stato di tensione tale da mettere in pericolo l'ordine pubblico;

per sapere:

le ragioni per le quali nei primi cinque mesi dell'anno in corso il numero delle giornate di lavoro prestate dai lavoratori forestali è stato così drasticamente ridotto, al punto da risultare, a questo punto dell'anno in corso, proporzionalmente inferiore di oltre il 300%;

se non ritenga di ravvisare delle responsabilità nella situazione esposta e, in caso affermativo, come intenda procedere;

quali interventi urgenti intenda porre in essere al fine di rimuovere le cause del problema, accelerare ed incrementare il numero degli avviamenti e tentare di recuperare nel corso dell'anno le possibilità di lavoro che finora non si sono concretizzate». (1081)

BATTAGLIA - ZAGO

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

domenica scorsa, 25 maggio, a Termini Imerese il sig. Sebastiano Gucciardo è morto a seguito di una crisi cardiaca, dopo aver inutilmente richiesto l'intervento di una ambulanza dell'Ospedale "S. Cimino";

da parte dei sanitari che hanno raccolto la chiamata di emergenza è stato infatti risposto che per disposizioni superiori nessuna ambulanza può effettuare servizio esterno all'ospedale;

sull'intera vicenda ha avviato una indagine la Procura della Repubblica per accertare le responsabilità nel fin troppo evidente reato di

omissione di soccorso, già grave se compiuto da un qualsiasi cittadino ma ancor più inaccettabile se a metterlo in atto sono i sanitari e i funzionari del servizio sanitario, bloccati da disposizioni burocratiche;

la disposizione a non effettuare servizi esterni all'Ospedale è del dr. Sebastiano D'Agostino, che sostiene la necessità di garantire il trasporto dei malati interni all'ospedale;

presso l'ospedale "San Cimino" sono attualmente in servizio due ambulanze;

per sapere:

se non ritiene di dover immediatamente avviare una indagine sull'accaduto per individuare responsabilità specifiche;

se non ritenga di dover immediatamente adoperarsi per la revoca della disposizione che vieta i servizi esterni delle ambulanze;

come intende garantire i servizi di emergenza esterna in tutti i comuni in cui non opera la Croce Rossa e nei quali sono invisibili i benefici del servizio 118, per il quale l'eccessivo frazionamento di gestione sta mostrando effetti nefandi». (1083)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PIRO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritte presentate.

CROCE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

all'art. 12 della l.r. n. 33 del 1996, in riferimento all'art. 30 della l.r. 25.5.1995, n. 45, si

stabilisce l'assunzione a tempo indeterminato fino al cento per cento di ciascun contingente di ogni singolo consorzio;

presso i consorzi non sono stati istituiti formalmente contingenti a tempo indeterminato, così come stabilito dai succitati articoli;

il Consorzio di bonifica della Piana di Gela alla luce di quanto esposto ha richiesto urgenti disposizioni sull'istituzione dei contingenti a tempo indeterminato;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire al fine di istituire in tempi rapidi i contingenti a tempo indeterminato, così come stabilito dall'art. 30 della l.r. n. 45 e dall'art. 12 della l.r. n. 33». (1074)

MORINELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la riconversione in poliambulatorio dell'ospedale di Butera (CL), nonostante un finanziamento di 4 miliardi, non è stata ancora effettuata;

assolutamente carenti risultano il servizio di ambulanza e quello di radiologia;

per sapere:

quali ragioni abbiano rallentato il processo di riconversione in poliambulatorio dell'ospedale e se non ritengano opportuno procedere;

se non ritengano opportuno intervenire presso l'A.U.S.L. n. 2 di Caltanissetta, al fine di risolvere le carenze sanitarie presenti nel territorio di Butera». (1075)

MORINELLO - VELLA

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

in data anteriore al 1° trimestre 1991, l'Assessorato Cooperazione, commercio, artigianato e pesca erogava al Consorzio di garanzia fidi tra

piccole e medie imprese commerciali, denominato "CO.FI.DI.", di Agrigento contributi per l'abbattimento degli interessi;

dal 2° trimestre 1991 a tutt'oggi, l'Assessorato di cui sopra non ha più erogato tali benefici;

numerosi commercianti aderenti al consorzio sopra denominato, anche a causa della forte crisi del settore commerciale, richiedono pressantemente notizie circa la mancata erogazione dei benefici previsti;

per sapere per quali motivi l'Assessorato abbia interrotto, a far data dal 2° trimestre 1991, l'erogazione delle somme previste per l'abbattimento degli interessi». (1076)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SCALIA

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

se rispondano a verità le notizie relative allo stato di inefficienza e disorganizzazione burocratica ed amministrativa esistente presso l'Ufficio tecnico del Comune di Alcamo;

se sia a conoscenza, in particolare, che la pratica edilizia n. 280 del 30 luglio 1996, invece di essere stata regolarmente istruita, secondo quanto è stato risposto ad una precisa richiesta del presentatore, risulti ufficialmente "dimenticata";

se non reputi che tale episodio violi i diritti del cittadino e contrasti palesemente con la "cultura" della trasparenza e dell'efficienza, con la volontà di migliorare le relazioni fra enti locali ed utenza sanciti dalla normativa nazionale, dalla legge regionale 30 aprile 1991, n. 10, concernente "Disposizioni per i procedimenti amministrativi, il diritto di accesso ai documenti amministrativi e la migliore funzionalità dell'attività amministrativa", nonché con la circolare della Presidenza della Regione 20 gennaio 1992, n. 634, esplicativa della citata legge regionale;

se non ritenga necessario intervenire con sol-

lecitudine al fine di procedere alla concreta attuazione della citata legge regionale, a tutela di tutti i cittadini di Alcamo e in particolare del presentatore della pratica edilizia n. 280, anche con l'invio di un commissario *ad acta* incaricato pure di individuare i motivi dei ritardi e della mancata definizione della pratica e di completare l'*iter* della pratica stessa». (1077)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

GRANATA - VIRZI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'antico arco della ex chiesa di S. Michele è pericolante e provvedimenti urgenti vanno presi tempestivamente per evitare il crollo;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire presso la Soprintendenza di Messina al fine di salvaguardare l'arco pericolante della ex chiesa di S. Michele;

se non ritengano opportuno sollecitare l'immediata demolizione del balcone costruito abusivamente accanto all'arco». (1080)

MARTINO

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la sanità, premesso che:

presso la Clinica Pediatrica dell'Università di Catania vi è un apposito Centro in cui vengono curati oltre 200 pazienti affetti da fenilchetonuria;

tale Centro è attualmente l'unica struttura dell'Isola in grado di effettuare cure e controlli dei pazienti affetti da tale patologia ed è anche l'unica istituzione siciliana riconosciuta in campo medico sia in Italia che all'estero e presso la quale confluono pazienti affetti da fenilchetonuria provenienti da tutte le parti della nostra regione ed alcuni anche dalla Calabria;

l'Assessorato per la sanità della Regione siciliana ha finora ignorato l'esistenza di questa realtà, trascurandone l'indispensabile riconoscimento ufficiale, con la conseguenza che la nuova amministrazione dell'Azienda Policlinico di Catania, retta dal Prof. S. Battiato non intende continuare a mantenere un servizio non riconosciuto dai vertici della sanità siciliana;

considerato che nel corso di un incontro tenuto, il 30 aprile u.s., presso l'Università di Catania l'Assessore per la Sanità - on. Pagano - ha dato la sua piena disponibilità a che fosse riconosciuto il Centro, impegnandosi a sottoporre, nel più breve tempo possibile, all'approvazione dell'Assemblea Regionale Siciliana, un disegno di legge specificatamente volto al riconoscimento del Centro di Diagnosi e Cura della Fenilchetonuria presso l'Azienda Policlinico di Catania

per sapere:

se il Governo della Regione e l'assessore Pagano in particolare, si stiano attivando per il riconoscimento del Centro di Diagnosi e Cura della Fenilchetonuria di Catania, tenendo conto che il 10 luglio prossimo scade il contratto con il quale i medici, che a tutt'oggi seguono il Centro, sono ingaggiati presso il Policlinico di Catania. Va da sé che se a tale scadenza la legge non sarà operativa si rischia di perdere prezioso materiale professionale e umano». (1082)

(L'interrogante chiede risposta urgente)

GRANATA

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

a diversi cittadini di comuni siciliani sono stati recapitati da parte della Montepaschi Serit solleciti di pagamento riferentisi a presunte differenze riscontrate fra quanto dovuto e quanto pagato per la tassa sui rifiuti;

in particolare gli anni cui si riferiscono i solleciti sono stati quelli compresi fra il 1987 e il 1990;

proprio per tale motivo da parte di quasi tutti i cittadini interessati si è proceduto ad esibire le ricevute dei pagamenti già effettuati affinché si procedesse ad una verifica della esistenza del debito residuo e ad una sua eventuale esatta quantificazione;

da tali controlli è risultato che nella quasi totalità dei casi il debito o non esisteva affatto o era di una lira o poco più e che oltre il 99% della somma richiesta derivava invece da oneri connessi all'espletamento delle necessarie pratiche burocratiche;

ciò ha suscitato le giuste rimostranze non solo dei cittadini interessati ma anche degli amministratori di quei comuni i cui uffici sono stati impegnati per giorni nella verifica dei dati perché in tal senso interessati proprio dalla Montepaschi Serit;

per sapere:

se non ritiene di dover intervenire nei confronti della Montepaschi Serit affinché sia valutata con la massima attenzione in futuro l'opportunità di procedere ad effettuare solleciti di pagamento a tappeto senza che gli stessi siano supportati da attente verifiche dei pagamenti già effettuati e da una valutazione "costi-benefici" sull'opportunità di avviare pratiche di sollecito per somme di entità ridicola;

quale sia lo stato delle pratiche di recupero dei ruoli coattivi emessi dalla Montepaschi Serit in qualità di commissario governativo per somme ben più consistenti di quelle oggi richieste e per le quali non risulta che vi siano stati né solleciti né tantomeno riscossioni». (1084)

PIRO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

CROCE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

da tempo, il personale appartenente ai Vigili del Fuoco di Trapani e lo stesso Comando provinciale hanno evidenziato le notevoli carenze dei locali in atto adibiti a distaccamento portuale e di città ed hanno avviato iniziative per acquisire una sede dignitosa e funzionale;

nell'ambito di tali iniziative, in occasione di un'apposita conferenza tenutasi il 7.3.1987 in Prefettura, alla presenza del Sindaco di Trapani, del Comandante della Capitaneria di porto di Trapani, dell'Ingegnere capo del Genio civile di Trapani, dell'Ispettore regionale VV.F. Sicilia e del Comandante provinciale dei Vigili del fuoco, è stata concordata la decisione di utilizzare un vetusto fabbricato del Demanio marittimo, ubicato in piazza Scalo d'alaggio, angolo via C. Colombo (ex stabilimento ittico "Castiglione", nei pressi del porto pescherecci di quella città), allo scopo di ubicarvi il distaccamento portuale VV.F.;

all'uopo, è stato redatto, dall'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Palermo, apposito progetto munito del parere del superiore Ministero dell'Interno S.T.C., Ispettorato per le sedi di servizio ed infrastrutture e che tale progetto è stato inoltrato al Ministero dei Lavori pubblici, Direzione generale OO.MM. in data 18.1.1990;

con decreto interministeriale n. 333/UPP del 13.4.1989 è stato approvato il programma straordinario degli interventi per costruzione di nuove sedi di servizio VV.F., contenente, tra l'altro, la realizzazione della nuova sede portuale di Trapani, con un finanziamento prospettato di £. 2.000.000.000;

con D.M. del 10.5.1994, n. 1799, il Ministero dei Lavori pubblici ha approvato il programma degli interventi da realizzare con i fondi del Cap. 8438 per il potenziamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, assegnando per l'e-

sercizio finanziario 1996 la somma di L.2.000.000.000 per il distaccamento portuale di Trapani;

il Comando provinciale VV.F. di Trapani ha provveduto ad acquisire il parere favorevole al progetto da parte dell'Azienda unità sanitaria locale n. 9 di Trapani, espresso con nota n. 5083 del 20.8.1996;

con nota prot. n. 10407 del 18.9.1996 è stata avanzata richiesta in uso governativo dell'area demaniale marittima di mq. 1.200 alla Capitaneria di porto di Trapani;

è stato altresì acquisito il N.O. alla realizzazione dell'opera da parte della Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Trapani, espresso con nota prot. n. 7912 del 24.10.1996;

con dispaccio prot. n. 5203828 del 24.10.1996 la Direzione Generale del Demanio Marittimo e dei Porti ha autorizzato la consegna dell'area interessata al Comando Provinciale VV.F. di Trapani e, con verbale n. 144/96 del 23.12.1996, la Capitaneria di porto del Compartimento marittimo di Trapani ha provveduto a consegnare l'area al Comando VV.F.;

con nota prot. n. 15275 del 27.12.1996, il Comando provinciale VV.F. di Trapani ha invitato l'Ufficio del Genio civile OO.MM. di Palermo ad interessare il funzionario incaricato di redigere il piano regolatore portuale di Trapani, ing. Viviano, affinché venisse confermata per l'area in argomento la destinazione a sede del distaccamento portuale dei Vigili del fuoco, così come già previsto nella bozza finale del predetto Piano.

Tutto quanto premesso, la Capitaneria di porto di Trapani, vanificando il lavoro svolto e le legittime aspettative del personale dei Vigili del fuoco di Trapani, ha inviato al Comando VV.F. e agli altri enti interessati la nota prot. n.07426 del 19.3.1997, comunicando che il piano regolatore del Porto, in corso di adozione, non prevede che l'area di sedime dell'ex stabilimento "Castiglione" venga destinata a distaccamento portuale dei Vigili del fuoco.

Con la medesima nota, la Capitaneria di porto di Trapani ha invitato a restituire l'area a suo tempo consegnata al Comando VV.F. ed a fare richiesta per una nuova area, per le medesime finalità, ricadente nella zona Ronciglio, ritenuta dalla stessa Capitaneria strategicamente più adatta per la collocazione di un presidio antincendio.

Giova aggiungere, ancora, che la manovra posta in essere per sottrarre ai Vigili del fuoco e alla collettività cittadina l'area già destinata al distacco portuale, con la conseguente perdita del finanziamento di L. 2.000.000.000, ha avuto inizio il 23.11.1995 quando, nel corso della discussione del piano regolatore generale di Trapani, il Consiglio comunale, con deliberazione n. 170, stravolgeva l'originaria destinazione dell'area dell'ex stabilimento ittico "Castiglione" - tra l'altro già destinato a distacco dei Vigili del fuoco dal progettista del P.R.G., ing. Mastrolilli - proponendo l'area in argomento per il mercato ittico.

Con atto di opposizione al P.R.G., il Comandante provinciale VV.F. di Trapani, ing. Giovanni Fricano, sollecitato tra l'altro dal personale del Comando, ha manifestato le perplessità dell'Amministrazione VV.F. in ordine alla sopra citata delibera n. 170 del 23.11.1995, con la quale, di fatto, veniva sottratta l'area destinata al distacco VV.F. per allocarvi il mercato ittico, quest'ultimo già previsto, nell'originaria stesura del P.R.G., in un'area, di superficie pressoché doppia, prospiciente la banchina del porto e distante poco meno di 200 mt. da quella di nuova destinazione, datane con la ripetuta delibera n. 170 del 23.11.1995;

considerato che:

stante la sensibile distanza dalla sede centrale dei VV.F. Trapani dal centro storico della città, il distacco portuale, ai fini della sicurezza della popolazione, funge anche da distacco terrestre di città, ogni determinazione volta ad allontanare i Vigili del fuoco dal centro cittadino costituisce un attentato all'incolumità pubblica;

la maggior parte dei Vigili del fuoco sensibili alle reali esigenze della popolazione, con spirito

di sacrificio e grande abnegazione, hanno lottato per ottenere nella città un distacco idoneo anche a coprire la domanda di intervento urgente nel centro storico in tempi ragionevoli, operando sia per mare che per terra;

grave danno per la sicurezza deriverebbe dall'allocazione del distacco in un'area non idonea alla domanda della popolazione;

per conoscere se non ritengano di intervenire per respingere con fermezza ogni tentativo tendente a privare dell'area già assegnata per la realizzazione della nuova sede del distacco portuale dei Vigili del fuoco nella città di Trapani». (132)

CANINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la convenzione di medicina generale prevede una contrattazione separata a livello regionale per individuare possibili piani operativi mirati al miglioramento dell'assistenza sanitaria di base;

tali contrattazioni sono regolate dagli artt. 70, 71, 72, 73, 74 del DPR 22.7.1996, n. 484;

l'art. 12 prevede un particolare accordo tra Regione e sindacati firmatari in ordine alla possibile individuazione di spesa programmata che deve essere parametrata in ragione di calcoli derivanti dall'individuazione dell'indotto di spesa di competenza dei medici generalisti;

tale calcolo va inoltre articolato in ordine alle risorse del Servizio sanitario nazionale divise per tipologie di cittadini: età, sesso, patologie particolari;

le spese aziendali devono essere preventivamente confrontate con quelle regionali e nazionali;

il tetto di spesa deve essere individuato in considerazione dell'ammontare del finanziamento della Regione relativamente ai livelli uniformi di assistenza individuati dal piano sanitario nazionale;

la direttiva dell'ASL n. 5 risulterebbe illegittima poiché non tiene conto delle norme convenzionali e perché gli stessi contraenti non hanno titolo per definire tali questioni; manca inoltre la firma del presidente dell'Ordine capoluogo di Regione, che deve garantire gli aspetti deontologici ex art. 73;

risulta provocatoria la conseguente minaccia sanzionatoria, in contrasto con il principio dell'Accordo collettivo nazionale, che, di contro, dovrebbe prevedere privilegi per i sanitari che rispettino il livello di spesa; mai comunque punizioni per coloro che non possano rispettarlo, fatti salvi tutti i casi di palesi abusi ingiustificati;

per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per normalizzare, secondo quanto previsto dalla legge, la convenzione tra la ASL n. 5 di Messina e la FIMMG relativamente ai tetti di spesa programmati e le sanzioni per i medici di medicina generale convenzionati che non rispettino tali tetti». (133)

SPERANZA

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere se siano a conoscenza che nella piazza centrale di Capaci è ubicata un'edicola per la rivendita dei giornali di spropositate dimensioni che, oltre a determinare un ostacolo visivo per i cittadini e per i pubblici esercizi della stessa piazza, provoca degli effetti di non irrilevante impatto ambientale;

considerato che, nonostante le ripetute richieste di rimozione della stessa da parte dei cittadini di Capaci, nonché da parte di numerosi parlamentari regionali mediante diversi atti ispettivi, nessun risultato è stato ottenuto;

tenuto conto che da qualche anno è totalmente cambiato l'assetto urbanistico della piazza di Capaci;

per conoscere se non ritengano di dover predisporre un sopralluogo da parte degli esperti della Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali, al fine di constatare le oggettive diffi-

coltà create dalla struttura in questione in termini di deturpamento ambientale». (134)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

AULICINO - BARBAGALLO GIOVANNI
CAPUTO - GRANATA - CIMINO - BASILE GIUSEPPE
PELLEGRINO - CINTOLA - NICOLOSI - VICARI
CROCE - VIRZÌ - SCALICI

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nel territorio della Regione sono in corso di esecuzione i piani di risanamento delle produzioni zootecniche colpite da tubercolosi, brucellosi, leucosi bovina enzootica e da altre malattie diffuse;

l'art. 4 della legge regionale 4.4.1995, n. 28, ha istituito l'anagrafe zootecnica disponendo che, entro novanta giorni dall'entrata in vigore, l'Assessore per l'agricoltura, di concerto con l'Assessore per la sanità, avrebbe dovuto emanare il relativo regolamento d'attuazione;

l'istituzione dell'anagrafe zootecnica è stata disposta anche dal legislatore nazionale, rendendo così indispensabile ed ancora più urgente la sua concreta entrata in funzione nel territorio siciliano;

l'art. 6 della citata legge prevede che "l'Assessore regionale per la sanità individua un sistema efficace per identificare in maniera funzionale e duratura i bovini e gli ovicapriini sottoposti ai controlli sanitari previsti dai piani";

le due norme, volute dal legislatore per consentire la certezza dell'effettiva esecuzione dei piani di risanamento e l'efficacia dei controlli finalizzati a garantire la sicurezza degli allevamenti, altrimenti esposti al rischio di una continua propagazione delle malattie, sono tuttora inattuato;

la mancata attivazione di questi elementari sistemi di certificazione e di controllo rischia di vanificare l'enorme sforzo, compiuto dai pro-

duttori e sostenuto finanziariamente dalla Regione, volto a risanare il patrimonio zootecnico siciliano;

in varie occasioni sono stati denunciati casi di sospette attività illecite collegate all'esecuzione dei piani di risanamento, le quali sarebbero state certamente impedito dall'esistenza di un'anagrafe zootecnica e di una procedura di identificazione di bovini e ovicaprini;

peraltro, tali fenomeni risulterebbero suffragati dalla disomogeneità rilevabile nei dati relativi al rapporto tra impiego di risorse finanziarie e numero di capi effettivamente abbattuti nei singoli territori;

si pone la necessità di evitare che casi del genere possano ancora ripetersi, con gravissimo pregiudizio del risultato dell'opera di risanamento in atto;

per conoscere:

cosa abbia impedito l'istituzione dell'anagrafe zootecnica e l'attivazione di un sistema di identificazione dei capi previste, rispettivamente, dagli artt. 4 e 6 della legge n. 28 del 1995;

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza per dare piena attuazione alle due norme;

quali altre iniziative intendano assumere per garantire l'esecuzione dei piani di risanamento zootecnico in modo chiaro, trasparente ed efficace, nel superiore interesse della tutela del patrimonio zootecnico siciliano e della sicurezza delle produzioni». (135)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

BATTAGLIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

già da oltre 15 anni sono iniziati i lavori per la realizzazione dell'invaso S. Giovanni sul

fiume Naro nel territorio dell'omonimo comune e dell'invaso Furore realizzato sul fiume Burraio;

le due dighe sono inserite in un unico schema acquedottistico che dovrebbe servire una zona di circa 4.000 ettari di terreni compresi fra i comuni di Agrigento, Favara, Palma di Montechiaro e Naro ed ha una capacità complessiva di oltre 22 milioni di mc di cui 13,5 annui destinati all'uso irriguo;

mentre l'invaso San Giovanni è ormai completo dal 1986, i lavori di realizzazione della diga Furore sono fermi da circa due anni;

nonostante la diga San Giovanni, dal 1986 appunto, invasi oltre 15 milioni di metri cubi d'acqua, ad oggi non una sola goccia proveniente da quell'invaso è stata distribuita agli agricoltori della zona, dapprima per i ritardi accumulati nella realizzazione delle reti irrigue (finanziate con la l.r. n. 24 del 1986), poi per il mancato affidamento della gestione delle stesse, che sono state completate e collaudate nel 1995;

già in fase di realizzazione delle due dighe, le stesse imprese incaricate della realizzazione degli invasi affermarono che "le acque meteoriche che cadono sulla zona tendono a caricarsi di sali, fatto che - oltre una certa misura - le rende inutilizzabili in agricoltura";

la rete idrica realizzata per la "San Giovanni" (così come quella progettata per la "Furore") è fornita di sistemi di telecomando e telecontrollo in grado di gestire i parametri idraulici e che possono essere implementati considerando i parametri agrometeorologici;

peraltro proprio a Naro ha sede uno dei due subcentri del sistema agrometeorologico dell'ESA, che si avvale degli agronomi della "Sopat", già istruiti per l'applicazione della telematica;

considerato che attualmente l'invaso di Naro ha come unica utilizzazione quella sportiva per la realizzazione di gare di canoa e canottaggio, fatto questo certamente meritevole di nota, ma

che ben poco impatto positivo può avere sull'economia locale, soprattutto se paragonato alle possibilità di rilancio delle coltivazioni e dell'agricoltura per cui l'invaso è stato pensato;

per conoscere:

quale sia lo stato di avanzamento e perché siano stati sospesi da due anni i lavori di realizzazione della diga Furore sul fiume Burraito;

se corrisponda a verità ed eventualmente come si spieghi che l'ESA, ente appaltante, abbia acquistato, per la somma di 1.500 milioni, tubi destinati alla rete irrigua della diga Furore e che tali tubi siano inutilizzabili in quanto non del materiale adatto;

se corrisponda a verità che l'intera somma destinata alla realizzazione della rete irrigua della diga Furore (pari a 45.160 milioni) sia stata spesa senza che i lavori siano stati nemmeno iniziati e, in caso affermativo, come si spieghi ciò e quali iniziative siano state assunte per l'individuazione dei responsabili;

cosa impedisca che si proceda all'affidamento della gestione della rete irrigua della diga San Giovanni, il cui mancato utilizzo rischia di arrecare ulteriori danni alle strutture realizzate e collaudate da oltre due anni, considerato a tal fine che lo stesso ESA è da anni fornito delle professionalità e delle infrastrutture necessarie a garantire una perfetta sinergia fra i settori ingegneristico-idraulico, agronomico e agrometeorologico;

se corrisponda a verità che periodicamente venga fatta defluire parte dell'acqua invasata nella "San Giovanni" e che, in tali occasioni, si verifichino ingenti prelievi da parte di privati posti a valle dell'invaso;

se siano stati condotti, anche di recente, studi sull'effettivo livello di salinità dell'acqua già invasata (livello destinato ovviamente a salire con il passare del tempo, se non si procede a mettere in funzione gli impianti di irrigazione) e quali soluzioni siano previste per evitare che l'eventuale distribuzione di acqua salmastra arrechi danni alle colture». (136)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PIRO - MELE - GUARNERA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia respinto le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione n. 108 "Nomina di una commissione di inchiesta, al fine di accertare eventuali infiltrazioni mafiose con riferimento al Patto territoriale delle Madonie" degli onorevoli Caputo, Granata, Scalia, Stancanelli, Virzi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

CROCE, segretario ff.:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

considerato che:

il Patto territoriale delle Madonie, recentemente sottoscritto in Provincia, è stato ammesso ad una prima *tranche* di lire 50 miliardi, ma dispone di un finanziamento che ne prevede 100;

non appare chiaro come sia avvenuta la scelta degli imprenditori e se sia stata fatta sufficiente opera di informazione fra tutte le imprese degli operatori economici delle Madonie, dal momento che pare non sia stato consentito ai veri imprenditori di parteciparvi, mentre sono stati ammessi altri che non avrebbero dovuto, e ciò nonostante le ripetute richieste di verifica da

parte di alcuni consiglieri della Provincia regionale, che sono state del tutto ignorate dalla Giunta;

ritenuto, pertanto, che tale Patto, proprio per l'attivazione di notevoli risorse economiche, in presenza di una situazione alquanto confusa, può trasformarsi in terreno fertile per l'attività delle cosche mafiose che, in un momento per loro difficile, tentano di infiltrarsi facendo pressione sugli imprenditori amici, al fine di realizzare illeciti profitti;

rilevato che l'Amministrazione provinciale di Palermo che, a più riprese, ma solo a parole, ha tentato di scoraggiare qualsiasi interferenza mafiosa, nei fatti, ha coinvolto imprenditori che hanno un riferimento nella mafia madonita,

impegna il Governo della Regione

a nominare una Commissione di inchiesta, al fine di accertare eventuali infiltrazioni mafiose nel Patto delle Madonie, ritenendola una misura indispensabile perché tale strumento di rilancio socio-economico del territorio, che non si intende in alcun modo bloccare, possa essere utilizzato con le sufficienti garanzie di legalità e di trasparenza, scevro da qualsiasi carattere politico o mafioso, senza cui non potrebbe raggiungere le finalità che ne hanno determinato l'avvio». (108)

ZANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, chiedo la trattazione urgente della mozione numero 108 appena letta, a firma di alcuni deputati di Alleanza Nazionale, non perché - ovviamente - ne condivida il testo, e tralascio qualsiasi commento sul contenuto della stessa mozione, ma perché ritengo che, soprattutto in un Parlamento, ognuno debba assumersi le proprie responsabilità, innanzitutto delle cose che scrive negli atti parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Zanna, lei ha chiesto la trattazione immediata della mozione, non deve fare nessun intervento.

Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la mozione verrà trattata nel pomeriggio di oggi.

ZANNA. Così faremo chiarezza. Oggi pomeriggio ci divertiremo...

Rinvio dello svolgimento di interrogazioni ed interpellanze

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, relativamente al terzo punto dell'ordine del giorno, "Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica Enti locali", comunico che l'Assessore Burgaretta purtroppo non può essere presente nella seduta di oggi, per cui la trattazione della rubrica viene rinviata ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Criteri delle nomine o designazioni di competenza regionale, di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22» (252/A).

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge numero 252/A «Criteri delle nomine o designazioni di competenza regionale, di cui all'articolo 1 della legge regionale 28 marzo 1995, n. 22».

Invito i componenti la prima Commissione "Affari istituzionali" a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, dei componenti la Commissione è presente in Aula soltanto il relatore del disegno di legge, onorevole La Grua.

Non sorgendo osservazioni, la seduta è sospesa per dieci minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.20,
è ripresa alle ore 11.30)*

La seduta é ripresa.

Onorevoli colleghi, la seduta riprende con l'esame degli emendamenti. Comunico che dal-

l'onorevole Drago è stato presentato il seguente emendamento 8.1, aggiuntivo all'articolo 8:

«Nella Regione siciliana si applicano l'articolo 2 della legge delega 23 ottobre 1992, n. 421 e il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 emanato in attuazione della predetta delega».

L'onorevole Drago non è presente in Aula.

CAPODICASA. Faccio mio l'emendamento 8.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che all'emendamento 8.1 presentato dall'onorevole Drago e fatto proprio dall'onorevole Capodicasa è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento 8.1.1, sostitutivo dell'emendamento 8.1:

«Art. 8 bis

Prima applicazione della legge 23 ottobre 1992, n. 421, art. 2

1. L'Assessore regionale esercita le sue funzioni di capo dell'Amministrazione attraverso l'emanazione di atti generali. L'emanazione ed attuazione degli atti aventi per oggetto singoli provvedimenti, ivi inclusi quelli riguardanti impegni di somme, compete ai dirigenti in relazione alle funzioni ad essi attribuite.

2. Ai dirigenti sono attribuite le funzioni di studio, programmazione e controllo, o le funzioni dirigenziali. Le funzioni di cui sopra sono equiparate ed in ottemperanza ai principi dell'art. 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 è proibita la contemporanea assegnazione di più funzioni equiparate.

3. Nella rideterminazione delle piante organiche si terrà conto del precedente principio, ed ove in un gruppo di lavoro vi siano più dirigenti, all'interno dello stesso deve essere rispettato il principio di separazione delle funzioni.

4. Le funzioni di studio, programmazione e controllo sono quelle definite dal D.P.R. 30 giu-

gno 1972, n. 748, le funzioni dirigenziali sono quelle definite dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni.

5. I funzionigrammi dei rami delle amministrazioni sono altresì riformulati tenendo conto della separazione delle funzioni.

6. Nella assegnazione delle funzioni si applicano i principi generali desumibili dalla presente legge, nonché il criterio di rotazione. Alla assegnazione delle funzioni provvede l'Assessore con proprio decreto.

7. In mancanza della determinazione della pianta organica della Regione siciliana è proibito procedere a passaggi di qualifica.

8. Le funzioni di dirigente generale sono assegnabili a dirigenti con almeno quindici anni di effettiva anzianità nella qualifica di dirigente ed in possesso della laurea richiesta in relazione alle funzioni da svolgere, secondo il criterio dell'accertamento delle specifiche ed obiettive capacità professionali di cui alla lettera f) dell'art. 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421».

Onorevoli colleghi, pongo in discussione congiuntamente l'emendamento 8.1 e l'emendamento 8.1.1.

DRAGO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 8.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questa materia che attiene al principio generale di modernizzazione della pubblica amministrazione, di renderla più spedita, di far valere soprattutto il principio della responsabilità del funzionario, rispetto agli obiettivi che l'amministrazione intende raggiungere, quindi l'etica della responsabilità coniugata con la cultura del risultato, rispetto a questo, fiumi di parole sono state dette e scritte in questa Assemblea e dai vari governi che nell'arco degli ultimi anni si sono succeduti.

Questa materia è stata anche oggetto di grandi convegni, laddove ciascuno ha sempre, a prescindere dal ruolo di maggioranza o di opposizione, auspicato che anche in Sicilia si realizzassero i principi relativi alla riforma della pubblica amministrazione intervenuta a livello nazionale, e cioè i principi legati all'articolo 2 della legge numero 421/92 che poi fu estrinsecato con il decreto legge del 3 febbraio 1993, numero 29, cosiddetto "decreto Cassese".

Certo, dal decreto Cassese ad oggi sono passati diversi anni, infatti noi abbiamo oggi in vigore anche un'ulteriore normativa sulla pubblica amministrazione, la cosiddetta "legge Bassanini". Rispetto a questo, l'Assemblea regionale addirittura ha votato un ordine del giorno e si è già costituita la Commissione speciale per la riforma della pubblica amministrazione, che io spero nelle prossime settimane possa lavorare per fare in modo che anche in Sicilia si realizzi una vera e propria riforma della burocrazia regionale.

Allora perché questo emendamento, di semplice recepimento? Perché io ritengo che, in attesa che la Commissione speciale vari la riforma dell'amministrazione regionale in Sicilia, che successivamente dovrà essere approvata dall'Aula - e certamente avremo bisogno, per fare questo lavoro, di alcuni mesi -, nel frattempo, i principi legati al decreto legge numero 29 "Cassese" possano essere recepiti in questa Regione. E sono principi di modernizzazione; sono principi che danno la possibilità al Governo, per esempio, di nominare direttori generali - così vengono chiamati - anche dall'esterno e non solo dall'interno; in tal modo si privatizza il contratto con gli apicali con contratti di diritto privato a termine; cioè incomincia a dare le basi fondamentali per coniugare efficienza, risultati, responsabilità.

Ecco perché, fermo restando che occorre predisporre comunque la riforma complessiva, in quanto il decreto legge numero 29 e quindi anche la riforma Bassanini vanno adeguati alle esigenze specifiche della amministrazione regionale siciliana, a me sembra, ed è questo il motivo della presentazione di questo emendamento, che nel frattempo il recepire i principi generali del decreto legge numero 29, quelli che non sono in contrasto con norme vigenti

della Regione, ci consenta di inserire già meccanismi di modernizzazione e di efficienza, dando nuove opportunità alla nostra amministrazione regionale di essere sempre più all'altezza dei compiti che i cittadini richiedono e che, soprattutto, richiede il "sistema Sicilia" che ha bisogno di essere rilanciato e che vede nella pubblica amministrazione, purtroppo, uno dei momenti di maggiore - tra virgolette - "boicottaggio".

Ecco allora la motivazione di questo emendamento di recepimento *sic et simpliciter* del decreto legge numero 29, fermo restando che occorre comunque lavorare per fare in modo che la riforma complessiva dell'amministrazione regionale, nel più breve tempo possibile, possa essere attuata e votata da questa Assemblea.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 8.1.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, più volte si è affermato, anche da parte del Presidente della Regione, a cominciare dalle dichiarazioni programmatiche che egli ha reso a quest'Aula all'inizio del suo mandato, che la riforma della pubblica amministrazione costituisce il punto di snodo di tutta la politica della nostra Regione.

E non vi è dubbio che così è, considerato l'enorme peso che l'apparato burocratico della Regione ha assunto nel tempo, anche in funzione dei compiti certamente molto più ampi, molto più pervasivi di quelli che sono stati attribuiti alle altre regioni. Alla pubblica Amministrazione regionale, alla sua elefantiasi, alla sua inefficienza, si attribuiscono, spesso in modo molto semplicistico, in modo accusatorio e non sempre in modo del tutto corretto e appropriato, tutte le disfunzioni possibili ed immaginabili nel funzionamento complessivo delle istituzioni regionali.

Così, alla pubblica Amministrazione si attribuisce l'incapacità a programmare, che, in realtà, è la non volontà degli organi di governo: alla pubblica Amministrazione si attribuisce l'incapacità della spesa, una eccessiva goffaggine e

lentezza nell'esecuzione dei provvedimenti di spesa; alla pubblica Amministrazione si attribuiscono effetti distorsivi del normale andamento della economia e della società siciliana.

Ora, non vi è dubbio che queste critiche abbiano pieno fondamento e che la pubblica Amministrazione regionale, che è rimasta sostanzialmente quella prevista all'origine della nascita della Regione, presenti oggi caratteristiche tali da essere individuata come il vero problema da affrontare.

Certamente c'è un numero spropositato di dipendenti regionali, anche se bisogna notare che, a fronte di un eccesso di personale in alcuni settori, si deve registrare una carenza di personale specializzato, professionalmente adeguato ai nuovi compiti, in altri settori. Certamente le procedure sono ormai estremamente farraginose, estremamente lente. Ma bisogna chiedersi quanta responsabilità di questa situazione debba essere attribuita – e secondo me in maniera assolutamente prevalente, se non in maniera totale – alla volontà politica che mai ha voluto portare avanti un disegno organico di riforma della pubblica Amministrazione, dalla nascita della Regione ad oggi, eccettuata la legge numero 7 del 1971, che ha cercato di innestare nel corpo della amministrazione regionale delle novità consistenti, introducendo il concetto di gruppi di lavoro ed il concetto di responsabilità di firma da parte dei dirigenti.

C'è da dire che la legge numero 7 non è esente da critiche. Vero è che buona parte di essa è rimasta inapplicata, ma è vero anche che la legge 7 si è fermata ad un certo punto, per esempio, dando origine ad una singolarità che appartiene soltanto alla pubblica Amministrazione regionale, che è quella della irresponsabilità dei direttori regionali. È, questa, l'unica amministrazione che io conosca in cui il vertice può decidere di firmare o non firmare un provvedimento. Certamente tutto ciò non può più essere tollerato. Non può più essere tollerato dalla società siciliana; non può più essere tollerato alla luce dei grandi cambiamenti che, nelle pubbliche amministrazioni, da qualche anno oramai sono intervenuti nel nostro Paese, a cominciare dai cambiamenti profondi che hanno interessato gli enti locali. E non soltanto per quanto riguarda la composizione degli organi, l'elezione

diretta del sindaco, il nuovo assetto dei poteri tra Esecutivo e Consiglio, ma proprio per quanto riguarda la struttura stessa, il concetto, il modo di funzionare, il modo di essere della pubblica Amministrazione, con un processo ormai introdotto dalla legge numero 142 che ha attribuito ai funzionari degli enti locali precise responsabilità, individuando una separazione tra le funzioni di gestione amministrativa affidate ai funzionari ed ai dirigenti e le funzioni di indirizzo e di scelta politica che invece sono, come è ovvio, riservate agli organi elettivi.

E questo processo è andato avanti, si è rafforzato con l'emanazione del decreto legislativo numero 29 del 1993, con il quale il Governo dell'epoca ha dato esecuzione alla legge delega numero 421 del 1992; ed è un processo che tuttora continua, via via sempre più perfezionandosi, passando attraverso la legge 241, che è già del 1990, e che ha introdotto un concetto rivoluzionario per la pubblica Amministrazione nel nostro Paese, in quanto, dopo circa cinquant'anni dalla nascita della Repubblica, finalmente una legge dello Stato ha sancito che al centro dell'interesse della pubblica Amministrazione deve essere il cittadino, con i suoi doveri, ma anche con i suoi diritti e con le sue esigenze.

Sembra un concetto oggi scontato, ma così non è stato nel corso di molti decenni e così continua a non essere, perché la legge n. 241 – e la corrispondente legge 10 della Regione siciliana che in buona parte l'ha recepita – tuttora presenta lati, aspetti e disposizioni che non sono stati pienamente attuati.

Basti pensare alla disposizione che prevede che la pubblica Amministrazione debba regolamentare preventivamente qualsiasi concessione di contributo, per scoprire che, a distanza di sei anni dall'entrata in vigore della legge 10, ancora essa è inapplicata.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda il diritto di accesso ed il diritto di partecipazione al provvedimento amministrativo da parte dei cittadini; ben pochi tra gli Assessorati regionali hanno provveduto a emanare regolamenti e decreti che disciplinano questa funzione.

Il punto di svolta, che è un punto di svolta anche per la nostra Regione, è indubbiamente costituito dalla legge delega n. 421. Dice infatti espressamente l'articolo 4 della predetta legge

che "le disposizioni contenute nell'articolo 2" (che sono quelle che hanno dettato gli indirizzi al Governo per l'emanazione dei decreti delegati) "costituiscono norme di grande riforma economica e sociale" e, quindi, sono applicabili immediatamente anche nelle regioni a statuto speciale e, quindi, anche alla Regione siciliana.

Concetto questo che era già abbastanza pacifico, ma un'ulteriore conferma è stata data in maniera inconfutabile da una sentenza della Corte Costituzionale che ha, per l'appunto, ribadito che l'articolo 2, e quindi i principi contenuti nella legge delega, sono immediatamente applicabili nella Regione siciliana e che, quindi, la Regione siciliana non può sottrarsi al compito di riformare le proprie strutture amministrative alla luce dei principi contenuti nella legge delega.

La verità è che la Regione siciliana non ha ancora minimamente provveduto a questo adempimento; sono già trascorsi cinque anni e la pubblica Amministrazione regionale continua ad essere una struttura irriformata, e finora irriformabile, con le conseguenze pesanti che dobbiamo registrare sotto il profilo dell'efficienza, della responsabilità, dell'efficacia dell'azione amministrativa. Da parte del Governo della Regione, a fronte di principi di carattere generale enunciati nelle dichiarazioni programmatiche, nulla però è stato fatto in concreto per avvicinare il momento in cui la legge 421 sarà effettivamente resa operativa, nelle sue disposizioni, nella Regione siciliana.

Al contrario sono stati presentati in vari disegni di legge, a cominciare dalla legge cosiddetta "finanziaria" e poi nel disegno di legge sull'accelerazione delle procedure che è ancora all'esame delle Commissioni, "spezzoni" di riforma (che, in realtà, a nostro avviso, costituisce una "controriforma" nel senso che va in direzione assolutamente contraria al contenuto della legge numero 421).

Laddove, ad esempio, la legge n. 421 prevede un sistema diffuso di responsabilità, che viene individuata nei dirigenti, il modello che sin qui è stato proposto dal Governo della Regione è, invece, un modello che io definisco "a collo di bottiglia", in quanto, anziché prevedere le responsabilità diffuse dei dirigenti, pone in testa ad un solo soggetto - in questo caso il direttore

regionale - la responsabilità di tutti. Si arriva al punto, in uno dei disegni di legge del Governo, di prevedere che il responsabile del procedimento - che deve essere individuato, certamente, o in via generale o in via specifica volta per volta - è comunque individuato nel dirigente coordinatore.

Quindi, non un modello a responsabilità diffusa, ma un modello a responsabilità molto centralizzata, cui si accompagna, evidentemente, un potere che diventa quasi illimitato, ma con la conseguenza del "collo di bottiglia", cioè di concentrare in un'unica persona diverse funzioni e diverse responsabilità con la conseguente paralisi, evidentemente, di ogni decisione e di ogni procedura.

Pertanto, pensiamo che l'emendamento presentato dal capogruppo del Centro cristiano democratico onorevole Drago, poi fatto proprio per esigenze di dibattito dall'onorevole Capodicasa, sia un ottimo spunto per riflettere su tale questione fondamentale ormai per la nostra Regione e, per quanto ci riguarda, siamo favorevoli non solo a che si faccia il dibattito, ma che, in qualche modo, si trovi una soluzione, anche legislativa, non solo per l'applicabilità della legge n. 421, che è già applicabile, ma anche dei contenuti del decreto legislativo n. 29, nella nostra Regione.

Tuttavia, abbiamo presentato un emendamento interamente sostitutivo che individua alcuni passaggi che, a nostro avviso, sono quelli più importanti in questo momento, in attesa che si possa compiere il percorso definitivo della riforma. Mi riservo di dare qualche altro motivo di illustrazione al momento della discussione dell'emendamento.

BASILE FILADELFIO, *presidente della commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE FILADELFIO, *presidente della commissione*. Signor Presidente, sin dalla scorsa settimana, ho apprezzato l'emendamento proposto dall'onorevole Drago, presidente del CCD, e devo dire che ritengo che questo emendamento affronti una problematica molto importante per la nostra Regione e della quale ri-

cordo che, sin dalla scorsa legislatura, si era parlato, cercando di trovare una soluzione e di recepire la normativa nazionale.

Devo precisare, quindi, che, in linea di massima, sono favorevole all'introduzione di elementi di recepimento della normativa nazionale, e però ho delle riserve per quanto riguarda il recepimento *sic et simpliciter* del decreto legislativo numero 29 così come formulato.

Trovo che questa sia un'operazione un po' semplicistica che, anziché semplificare il buon andamento dell'amministrazione regionale, possa introdurre alcuni elementi di difficoltà operativa e di difficoltà di interpretazione di norme, di applicazione di legislazione, di coordinamento fra la legislazione nazionale e quella regionale.

Credo che, in particolare, sia opportuno prevedere il rinvio ad una più ordinata e consapevole azione di recepimento, provvedendo anche a normare una serie di aspetti che vengono affrontati dal D.L. n. 29, che, poiché - come sappiamo - noi viviamo in una regione a statuto speciale con una propria organizzazione, comportano sicuramente problemi di operatività.

In particolare, possiamo ricordare qualche aspetto che entra in crisi con il semplice recepimento del D.L. n. 29. Per esempio, problemi di organizzazione dell'amministrazione regionale: gli articoli 4, 5 e 6 del D.L. n. 29 fanno riferimento alla stessa organizzazione e andrebbe, questa, regolamentata alla luce della situazione nella nostra regione; la selezione del personale, è questo un altro aspetto importante sul quale occorre riflettere; la partecipazione sindacale, prevista dall'articolo 10 del D.L. n. 29 e, poi, il grosso problema del capo II che riguarda le qualifiche, gli uffici dirigenziali e le attribuzioni.

In particolare, occorre prevedere il nuovo assetto della dirigenza regionale con nuovi congrui compiti per l'attività che dovrà svolgere il futuro dirigente regionale; è probabilmente opportuno introdurre la figura del "funzionario direttivo", così come esiste in altre pubbliche amministrazioni, e accorpate le qualifiche di dirigente e dirigente superiore, che oggi esistono nel nostro ordinamento, così come è avvenuto nello Stato.

Inoltre, la figura del "dirigente *manager*", che è una figura molto attuale, dovrà chiaramente

operare per obiettivi, rispondere personalmente dei risultati. Tutta questa materia si collega alla suddivisione fra politica ed amministrazione, partendo dal presupposto che alla politica spettano funzioni di indirizzo, programmazione, vigilanza e scelte politiche e all'Amministrazione, invece, compete la realizzazione di quanto viene deciso e dei piani che vengono formulati, a livello politico, dal Governo.

Ed allora, è possibile, così come è previsto, introdurre la figura del "*manager a contratto*"; potrebbe inoltre essere introdotta la figura del vicedirettore, vicedirettore che potrebbe essere previsto o come qualifica o come incarico anche a termine. È una grossa novità, nella quale crediamo molto, per una modernizzazione accentuata dell'Amministrazione regionale; questo comporta una responsabilità dirigenziale e la corresponsione, anche, di un trattamento economico adeguato.

Per quanto riguarda altri aspetti, vi è poi il problema delle nuove piante organiche, che siano appunto rispondenti al ruolo che intende ricavarsi l'amministrazione.

Vogliamo tutti che la Regione riesca nel compito di snellire le procedure, che non si debba più occupare di "contributi a pioggia" senza alcuna ricaduta economica; e in questo obiettivo, invece, ci auguriamo che risulti evidente anche l'attribuzione di compiti di programmazione, propulsione, verifica, interventi sostitutivi per inadempienze, ed il controllo sotto diversi profili.

Ci sono poi problemi che riguardano anche l'accesso alla carriera ed i concorsi, problemi che investono i rapporti con le organizzazioni sindacali; si potrebbe, per esempio, ipotizzare di creare un assessorato alla funzione pubblica, nell'ambito di una riforma che è stata auspicata da molti e che presto saremo chiamati a realizzare.

Ed inoltre la disciplina del rapporto di lavoro e, non ultimo, i controlli interni, le rilevazioni dei costi, del costo del lavoro in particolare; insomma, si potrebbe ancora continuare, perché sono tanti gli aspetti che andrebbero regolamentati. Pertanto, a me sembra un'operazione un po' semplicistica e azzardata quella del semplice recepimento in questa sede del D.L. 29.

Ritengo, comunque, nonostante le perplessità illustrate, che la proposta dell'onorevole Drago

vada seguita e ad essa vadano date risposte in tempi molto brevi, onde riuscire a riportare l'Amministrazione regionale in linea con le amministrazioni più snelle, più agili, più moderne e poter dare così delle risposte.

Come prima Commissione, penso che noi potremo presto impegnarci davanti ad una proposta organica e più dettagliata presentata dal Governo in questa direzione - mi auguro che anche il Governo avverta questa necessità - ma ritengo anche che occorra riflettere con molta attenzione e preparare delle proposte un po' più precise.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho fatto mio l'emendamento dell'onorevole Drago, in assenza del firmatario, per consentire che l'Assemblea affrontasse questa discussione intorno al problema della riforma della pubblica Amministrazione e, comunque, del recepimento del decreto legislativo numero 29 e soprattutto che si effettuasse una verifica, sulla base di questo primo dibattito, delle reali intenzioni delle forze politiche intorno al tema della riforma della pubblica Amministrazione su cui l'Assemblea regionale siciliana ha parecchio scommesso, addirittura approvando un ordine del giorno con cui si istituisce una commissione speciale.

Ciò che francamente non comprendiamo è la posizione assunta adesso dal Presidente della Prima Commissione. Certo, sorgerebbero sicuramente delle perplessità intorno alla reale applicabilità dell'intero decreto legislativo 29 alla situazione siciliana attraverso una norma secca qual è quella prevista dall'emendamento dell'onorevole Drago; però, il subemendamento proposto dall'onorevole Piro, che noi condividiamo, in realtà disciplina la fase della prima applicazione e quindi consente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi permetto fare osservare che, se dovesse essere approvato l'emendamento 8.1.1, si cambierà il volto degli enti locali siciliani.

Vorrei che i deputati prendessero coscienza dell'importanza dell'argomento.

Continui, onorevole Capodicasa.

CAPODICASA. Dicevo, il sub-emendamento tende a disciplinare la fase di prima applicazione del D.L. 29 in Sicilia e - a mio parere - consente l'avvio di questo processo che deve, alla fine, portarci alla riforma organica della pubblica Amministrazione in Sicilia, al suo snellimento, al suo alleggerimento e, quindi, a una sua maggiore efficacia ed efficienza.

Mi parrebbe pertanto veramente strano che si riproponesse in quest'Aula, di fronte a questo primo tentativo, il vecchio sistema di dire che, siccome bisogna fare le cose in modo più organico di come vengono poste e siccome la materia è complessa e chissà cosa poi alla fine ne deriverebbe nel caso in cui fosse applicata in modo non organico, allora è meglio non fare niente in attesa che poi si faccia qualcosa.

Vorrei ricordare che il D.L. 29 ormai è vecchio di qualche anno; e mentre già si discute di come ulteriormente riformare la pubblica Amministrazione - sappiamo che sono già intervenute altre leggi, la "Bassanini", nella stessa materia e, probabilmente, altre iniziative si annunciano da qui a qualche mese - noi in Sicilia ancora dobbiamo applicare il D.L. 29.

L'idea che sta alla base dell'emendamento dell'onorevole Drago, integrato dal subemendamento dell'onorevole Piro, a mio parere è corretta. Infatti l'idea di avviare un procedimento, di applicare quei punti che sono applicabili immediatamente nella nostra Regione serve da stimolo a che la Commissione competente cominci a lavorare seriamente alla riforma della pubblica Amministrazione in Sicilia; tema da tutti considerato importante, prioritario, non solo ai fini di una garanzia per l'utenza, ma anche per garantire diritti ai cittadini ed efficienza nei riguardi della impresa, che in Sicilia incontra nella pubblica amministrazione un limite, uno dei fattori extra aziendali che ne impediscono lo sviluppo.

Pertanto credo che bisognerebbe essere un po' più pragmatici in questa materia, evitare di attendere sempre le grandi leggi che non si fanno mai, ed in modo un po' più operativo cominciare ad introdurre alcuni elementi che consentano poi di avviare il processo. Se l'Assemblea regionale, come anche la Commissione, intendono inter-

venire nella materia con disegni di legge più organici, lo possono benissimo fare. Intanto, però, noi chiediamo che, sia l'emendamento dell'onorevole Drago e, più ancora, l'emendamento dell'onorevole Piro, vengano approvati.

LA GRUA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA GRUA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione sta elaborando un subemendamento per prevedere che il Governo, entro 60 giorni dall'entrata in vigore...

PRESIDENTE. Onorevole La Grua, la Presidenza esprime serie perplessità sulla modalità che sta seguendo il Parlamento di "definire con legge tempi entro i quali..."; non è possibile che questa diventi una prassi, io non sono d'accordo su questo. Mi dispiace, non accetterò più (a tal proposito farò una riunione con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea) come proponibili argomentazioni di carattere politico che possono essere affidate ad un ordine del giorno. Non è possibile, non c'è la solennità, non è possibile che sia una ritualità questo episodio! Mi dispiace, onorevole La Grua, però non è possibile.

LA GRUA, *relatore*. Signor Presidente, non è un ordine del giorno.

Desideravo intervenire intanto per evidenziare il disagio di chi parla nel vedere come ci sia la cattiva abitudine in questo Parlamento di stravolgere i disegni di legge che si vanno ad esaminare.

Noi oggi siamo in quest'Aula per prendere in esame un disegno di legge che riguarda i criteri per le nomine. È un disegno di legge del Governo che è stato rivisitato dalla Prima commissione, la quale, in piena armonia e a seguito di un dibattito alquanto elevato, ha ritenuto di dover licenziare un testo che ha visto la partecipazione di tutte le formazioni politiche presenti in quella Commissione.

Oggi noi vediamo che vengono presentati degli emendamenti che sono importantissimi e che determinano delle scelte notevoli ma che stravolgono il contenuto e lo spirito di questa norma.

Pertanto, pur condividendo l'importanza degli emendamenti che sono stati presentati perché intendono attuare e rendere quindi applicabili nella Regione siciliana delle norme sicuramente rilevanti che rivedono l'impostazione della pubblica Amministrazione, ritengo che questo argomento sia meritevole di un apposito disegno di legge che regoli in maniera organica, dopo essere passato regolarmente dalla Prima commissione e dopo quindi un attento esame da parte dei componenti della Prima commissione, anziché fare ricorso ad emendamenti che incidono notevolmente senza che ci sia un adeguato dibattito ed una valutazione attenta di una problematica così importante.

Ecco perché io mi permetto, pur riconoscendo l'importanza dell'argomento, considerata la delicatezza e la rilevanza della materia, di invitare i colleghi che hanno presentato gli emendamenti a ritirarli, proprio per consentire una volta per tutte che in questa Assemblea le leggi vengano fatte nella maniera corretta, senza fare ricorso ad emendamenti che, seppur lodevoli nei loro intendimenti, comunque alla fine stravolgono l'iter normale, la procedura normale della formazione delle leggi.

Pertanto, vista la particolare delicatezza dell'argomento, invito i colleghi presentatori degli emendamenti a ritirarli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avete ascoltato, per bocca del Presidente della Commissione e del relatore del disegno di legge, la necessità di un preciso approfondimento, da parte della Commissione di quanto scritto nell'emendamento a firma dell'onorevole Drago, fatto proprio dall'onorevole Capodicasa, e nell'emendamento 8.1.1, presentato dall'onorevole Piro.

Pertanto, o gli emendamenti vengono ritirati, oppure il Presidente è costretto a rinviare il disegno di legge con i relativi emendamenti in Commissione, in quanto la Commissione ha necessità di approfondire e non è nella condizione in questa sede di pronunciarsi su un argomento così complesso.

DRAGO. Se la Commissione ha questa esigenza di un ulteriore approfondimento, io dichiaro la mia disponibilità.

PRESIDENTE. Forse non sono stato chiaro. Onorevoli colleghi, la Commissione ha dichiarato la propria competenza, ma ritiene che la materia affrontata sia di grande complessità e pertanto non può serenamente esprimere un parere di merito in Aula. Ha richiesto quindi un momento, anche successivo, al di là del disegno di legge, per un approfondimento. Se gli emendamenti non vengono ritirati io non ho facoltà di rinviare soltanto l'emendamento e continuare nell'esame del disegno di legge. O lo giudico improponibile, e non posso farlo perché secondo me è proponibile...

DRAGO. Signor Presidente, accetto l'invito della Commissione e dichiaro di ritirare l'emendamento.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, nel precedente intervento ho già detto che questa è una materia delicatissima per quanto riguarda la funzionalità della Regione siciliana.

Il D.L. 29 risale al 1993 e in Sicilia, dopo quattro anni, non lo abbiamo ancora recepito. Cosa pensiamo di fare di un argomento, di una questione che viene considerata da tutti decisiva, non solo per il buon andamento della pubblica amministrazione e la garanzia dei diritti dei cittadini, ma anche per quanto riguarda lo sviluppo della nostra economia, perché l'impresa ha bisogno di interfaccia efficiente nella pubblica amministrazione? Non si sa, perché di volta in volta si rinvia.

Io vorrei ricordare - il Presidente se ne ricorderà - che, proprio a chiusura della precedente legislatura, un disegno di legge di recepimento del D.L. 29 venne insabbiato in commissione e non vide mai la luce e non trovò mai la sede parlamentare d'Aula per la discussione.

Siccome non sono dello stesso avviso dei colleghi della Prima commissione e cioè che l'emendamento Drago, integrato con l'emendamento Piro, sia sconvolgente ai fini dell'applicabilità in Sicilia di queste norme, e ciò in quanto l'emendamento Piro disciplina la fase di prima applicazione, io sono del parere che si

possa approvare senza che intervengano fatti stravolgenti.

Ovviamente, se la commissione ritiene di dover rinviare il disegno di legge per un ulteriore approfondimento e c'è una proposta formale in tal senso, io non mi dichiaro contrario. Si effettui quest'approfondimento, dopodiché troviamo il modo di approvarlo in questa tornata; salvo poi a riaffrontarlo in modo organico con eventuali provvedimenti che la commissione o qualunque Gruppo parlamentare dovesse proporre per la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi propongo, fra le tante cose, di riflettere anche sulla possibilità che, comunque, l'emendamento in questione ed il subemendamento dell'onorevole Piro possano trovare collocazione anche in altri disegni di legge che si trovano in esame nella prima commissione legislativa. Potrebbe essere non un ritorno del disegno di legge in commissione, ma un invito a presentare l'emendamento in altro disegno di legge in questo momento in trattazione presso la prima commissione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io vorrei che mettessimo un po' di ordine nelle questioni che affrontiamo.

È stato più volte richiamato il fatto che, ormai, sono trascorsi cinque anni dalla legge "421", e da cinque anni le Istituzioni regionali devono provvedere a disciplinare *ex novo* l'organizzazione della pubblica amministrazione regionale.

Sono stati presentati anche disegni di legge. Il Gruppo parlamentare a cui appartengo ha presentato, fin dall'inizio di questa legislatura, un disegno di legge corposo, organico che trasferisce all'interno della pubblica amministrazione regionale i principi contenuti nella legge "421".

In realtà, noi non avevamo pensato di inserire in questo disegno di legge il punto relativo al recepimento della legge "421" fino a quando l'onorevole Drago non ha presentato il proprio emendamento che, in linea di principio, noi riteniamo valido, accettabile. Tuttavia abbiamo

ritenuto di dover presentare un emendamento che sostanzia normativamente ciò che l'onorevole Drago vuole fare, con riferimento, certamente, non a tutta la materia (che è molto complessa da affrontare) ma ad alcune questioni che noi riteniamo prioritarie. Ad esempio, le questioni relative alla separazione tra funzioni dell'amministrazione e dei dirigenti e funzioni politiche; le questioni relative all'individuazione della separazione delle funzioni che attengono alla programmazione e al controllo da quelle dirigenziali; e, poi, una disciplina per quanto riguarda la nomina dei vertici dell'amministrazione, che riteniamo essere - questa è la nostra valutazione - questioni prioritarie in questo momento da affrontare.

Io non ho ben compreso la proposta della commissione, perché il nostro regolamento, signor Presidente, non devo ricordarlo a lei, ma lo ricordo a noi tutti, prevede diverse possibilità.

Vi è la possibilità - se non ricordo male, contenuta nell'articolo 121 - del rinvio in commissione del disegno di legge e degli emendamenti, per un approfondimento; ma vi è anche la possibilità, se non ricordo male, contenuta nell'articolo 112 che venga richiesta una sospensione per l'approfondimento degli emendamenti, senza che il disegno di legge venga tolto dall'ordine del giorno.

E allora, io credo che ci si possa atteggiare diversamente rispetto alla proposta concreta che viene formulata. Io mi rendo conto che la materia non è semplice, non è di primo momento; però, vorrei far notare che altre volte si sono decise, in maniera anche molto più rapida, più concitata e con meno approfondimento, questioni altrettanto importanti.

Sul piano del metodo, quindi, non ho nulla da eccepire, però vorrei conoscere l'orientamento della Commissione prima di decidere sul mantenimento dell'emendamento stesso, anche se siamo orientati a mantenerlo in discussione e quindi a votarlo.

BASILE FILADELFIO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE FILADELFIO, *presidente della*

Commissione. Signor Presidente, la Commissione è grata ai firmatari degli emendamenti e sub-emendamenti i quali hanno accettato che si discuta in Commissione della materia oggetto degli emendamenti stessi. Credo che la Commissione possa impegnarsi a trattare la materia oggetto degli emendamenti anche in altri disegni di legge. Abbiamo già all'ordine del giorno della Commissione, a partire da questo pomeriggio se non si terrà seduta d'Aula, ad esempio il disegno di legge n. 367, all'interno del quale la materia si può ben inserire, troverebbe ospitalità...

PIRO. Abbiamo istituito una Commissione speciale per questa materia.

BASILE FILADELFIO, *presidente della Commissione*. Sì, abbiamo istituito una Commissione speciale di studi e di indagine che deve esaminare delle proposte su questa materia. Ma in ogni caso, qualunque sia la decisione, la Commissione esprime il desiderio di poter serenamente valutare, al proprio interno, le proposte contenute negli emendamenti. Credo che ci sia la massima convergenza a far sì che si lavori in Commissione. Che tecnicamente si sospenda l'esame di questo disegno di legge e si attivi una seduta della Commissione per trattare questo emendamento oppure lo si tratti in un altro disegno di legge, credo che questo sia un fatto secondario davanti all'esigenza primaria di far sì che la Commissione possa, serenamente e con attenzione, valutare il contenuto dell'emendamento. Pertanto la Commissione invita la Presidenza e l'Aula a far sì che la Commissione possa lavorare nella propria sede alla trattazione di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Basile, lei deve formalizzare la richiesta. Lei chiede il ritorno del disegno di legge in Commissione?

BASILE Filadelfio, *presidente della Commissione*. Ne chiedo il rinvio in Commissione, ai sensi dell'articolo 121 quater.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta del presidente della prima commissione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvata)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, martedì 3 giugno 1997, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione della mozione:

numero 108 - «Nomina di una commissione di inchiesta, al fine di accertare eventuali infiltrazioni mafiose con riferimento al Patto territoriale delle Madonie», degli onorevoli Caputo, Grippaldi, Scalia, Stancanelli, Virzi.

III - Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.

IV - Elezione di nove membri per la sezione centrale e per ciascuna delle sezioni provinciali del Comitato regionale di controllo.

La seduta è tolta alle ore 12.30

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore F.F.

Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

PAPANIA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che l'accordo fra Ministero dei Trasporti, Regioni meridionali e Ferrovie dello Stato ha destinato alla Sicilia 817 miliardi senza però prevedere alcun intervento per la rete ferroviaria della provincia di Trapani;

considerato che:

sarebbe assolutamente necessario il potenziamento ed il miglioramento della linea ferroviaria Palermo - Trapani (via Milo);

sarebbe utile verificare la fattibilità di una conversione della tratta ferroviaria Alcamo - Castelvetrano - Mazara - Marsala - Trapani in metropolitana leggera;

si potrebbe valutare la possibilità di collegamento tra tale metropolitana e l'aeroporto "Falcone - Borsellino";

si potrebbe creare un centro internodale idoneo a servire gli agglomerati industriali tramite infrastrutture al servizio del traffico marino;

relativamente ai punti esposti il Consiglio provinciale di Trapani ha approvato in data 12.11.1996 apposita mozione di indirizzo che recepisce le istanze legittime di sviluppo della provincia di Trapani;

per sapere:

lo stato di attuazione del Piano dei Trasporti regionale;

quando il Governo regionale presuma di poter mettere in discussione tale Piano dei Trasporti;

quali iniziative il Governo regionale intenda promuovere per migliorare e potenziare i trasporti ferroviari che interessano la provincia di Trapani». (491)

Risposta - «In ordine al contenuto dell'interrogazione N. 491 e sulla base dei riscontri forniti dal Gruppo V/Tr., competente per materia, preliminarmente, è d'uopo precisare che esiste, allo stato attuale, uno studio progettuale di PRT che ha ricevuto, nel corso delle passate gestioni politiche, un processo di revisione, e che, attualmente, è in fase di aggiornamento al fine di adeguarlo nelle parti di più diretta influenza all'evoluzione del quadro normativo-legislativo, sia a livello nazionale che a livello comunitario, alla luce di diversi intendimenti e valutazioni di ordine politico di questo Assessorato.

Precisazione, quella sopra fatta, che si ritiene indispensabile per chiarire che, trattandosi solamente di una proposta, la stessa, proprio per la sua natura intrinseca, non ha carattere di definitività e, come tale, risulta adeguatamente idonea a soddisfare la domanda di trasporto in una sua evoluzione temporale che interessa un arco di tempo dal presente al 2013.

In atto l'ultimo documento di studio di Piano, predisposto dal competente Ufficio, rappresenta una buona fase di partenza su cui eventualmente innestare alcuni necessari, ma piccoli, aggiustamenti che potranno interessare il comparto del trasporto pubblico locale per il quale si profila all'orizzonte, sul piano legislativo, una rivoluzione copernicana con il passaggio di tutte le competenze dallo Stato alle Regioni.

Come pure dovrà porsi attenzione ad alcuni aspetti relativi al trasporto aereo nella considerazione della vitale importanza che tale mezzo riveste per l'approccio della nostra Regione con i grandi mercati di consumo ed approvvigionamento di materie prime nazionali ed estere, nonché ad alcuni aspetti riguardanti la portualità minore e turistica.

Relativamente al settore ferroviario nell'ambito della provincia di Trapani con specifico riguardo alla tratta Trapani - Marsala - Mazara, intanto si premette che lo stesso risulta essere un segmento ferroviario che serve una vasta area dove ricadono numerosi e popolosi centri che originano una forte domanda giornaliera di mobilità pendolare con il capoluogo le cui motivazioni di mobilità sono diverse (studio, lavoro, disbrigo pratiche amministrative, ecc.) e che già in atto utilizza il mezzo ferroviario. Per tale motivazione, e considerate le favorevoli

condizioni piano-altimetriche del tracciato e la mancanza di valide alternative stradali, si è condivisa l'opportunità di rivitalizzare e riqualificare tale tratta ferroviaria attrezzandola ed adeguandola per l'espletamento di un servizio di trasporto ferroviario di tipo metropolitano a servizio di una vasta plaga territoriale, generatrice di una forte domanda di mobilità.

Per quanto riguarda, invece, il collegamento tra Trapani e Palermo, via Milo, lo stesso sembra, per quanto attiene ad un collegamento di tipo veloce ed intercity, poco frequentato e poco competitivo anche per la presenza, in parallelo, del collegamento su gomma.

Va quindi individuato, con riferimento al singolo bacino di traffico ed alle caratteristiche della domanda di trasporto, un modello (gomma-ferro) adeguando al vettore ferroviario il ruolo preminente nei collegamenti di tipo comprensoriale, limitatamente a fasce orarie a domanda forte e/o spostamenti in ambiti urbani utilizzando, a questo scopo, le relative infrastrutture ferroviarie opportunamente attrezzate.

Pertanto, una eventuale rivitalizzazione dell'itinerario in questione, con la previsione di lavori di elettrificazione, nonché di modifiche piano-altimetriche dell'intera tratta al fine di velocizzarne le percorrenze potranno essere previste, e si giustificerebbero soltanto, nell'ambito di un disegno riorganizzativo del trasporto regionale - che inevitabilmente il Piano dovrà affrontare - che assegni alla linea in questione una diversa funzione trasportistica sia per la mobilità di persone che di merci in una logica di complementarità con i servizi su strada per quanto attiene al movimento di persone, mentre, per quanto attiene al trasporto delle merci, creando le condizioni infrastrutturali (interporti) per convogliare una forte domanda di trasporto merci su ferro».

L'assessore STRANO

FORGIONE - VELLA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Azienda provinciale per l'incremento turistico di Enna è giunto a scadenza in data 10 agosto 1996;

nel D.L. del 16.5.1994 n. 293, convertito con modificazioni in legge 15.7.1994, n. 445, e nella l.r. 28.3.1995, n. 22, si stabilisce che gli organi amministrativi sono prorogati per non più di quarantacinque giorni, decorrenti dal giorno della scadenza del termine medesimo;

sempre sulla base del D.L. n. 293 si stabilisce che, decorso il termine massimo di proroga senza che si sia provveduto alla loro ricostituzione, gli organi amministrativi decadono e tutti gli atti adottati dagli organi decaduti sono nulli;

il regime di prorogatio è scaduto il 24 settembre e dal successivo giorno l'AAPIT di Enna si trova in una situazione caratterizzata da un grave vuoto amministrativo che impedisce lo svolgimento di qualsiasi attività;

per sapere se non si ritenga opportuno procedere all'immediata nomina del consiglio di amministrazione dell'AAPIT di Enna sulla base dell'art. 2 della l.r. n. 27 del 1996». (509)

Risposta - «In relazione all'interrogazione n. 509 e sulla base di quanto comunicato dal Gruppo VII/Tur, competente per materia, relativamente alla nomina del Consiglio di Amministrazione dell'A.A.P.I.T. di Enna si comunica che lo stesso è stato ricostituito con D.A. n. 213/VII Tur del 31.1.97 ai sensi dell'art. 2 della l.r. 27/96».

L'assessore STRANO

CROCE - CIMINO. - «All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 17 dell'11 aprile 1996 è stata pubblicata la legge regionale sul turismo (l.r. n. 27 del 1996);

l'art. 16 della predetta legge prevede un contributo del 35 per cento per l'adeguamento delle strutture delle aziende turistico-ricettive;

l'art. 17 prevede interventi in favore delle aziende ricettive, rateizzazioni del residuo am-

mortamento delle rate di mutuo relative agli anni 1994 e 1995;

considerato che non è stato emanato il provvedimento di attuazione per quanto concerne l'art. 16 e nel contempo sono emerse difficoltà interpretative per quanto riguarda l'art. 17 fra l'Assessorato competente e le aziende alberghiere;

per sapere:

i motivi che ritardano l'emanazione delle disposizioni attuative;

se non ritenga opportuno attivare con urgenza tutte le procedure necessarie allo sblocco di tale situazione, in considerazione del grave momento di crisi che attraversa il settore, al fine di scongiurare il serio pericolo che le aziende ricettivo-alberghiere isolate non possano usufruire delle agevolazioni previste». (533)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione n. 533 e sulla base dei riscontri forniti dal Gruppo VI/Tur., competente per materia, si significa che l'attuazione di quanto disposto dagli artt. 16 e 17 della l.r. 27/96 è subordinata al preventivo parere, ad oggi non pervenuto, della Commissione Europea, ai sensi dell'art. 93 - paragrafo 3 - del trattato C.E..

Si fa presente che le procedure attuative dell'art. 16 sono state trasmesse all'Ufficio Legislativo e Legale, per il successivo inoltro alla Commissione Europea, in data 13.12.96 e riproposte, con modifiche, il 12.2.97, mentre la notifica alla C.E. relativa all'art. 17 è stata ritirata con nota assessoriale n. 211/6° del 12.2.97.

Altra norma che preveda aiuti simili a quelli previsti dal predetto art. 17 sarà riformulata purché gli stessi rientrino nella regola relativa agli aiuti *de minimis* (importo massimo 100.000 ECU su un periodo di tre anni) di cui alla Comunicazione della Commissione pubblicata sulla GUCE n. C68/9 del 6.3.96.

La concessione di tali aiuti non è soggetta all'obbligo della notificazione alla Commissione in forza del citato art. 93, paragrafo 3».

L'assessore STRANO

PIRO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la legge prevede che entro il 31 dicembre di ogni anno debba essere trasmesso alla Ragioneria il piano di riparto relativo ai contributi per la stagione sportiva dell'anno precedente;

risulta che alla data odierna il piano relativo alla stagione 1995/96 non sia stato nemmeno redatto;

i ritardi nella predisposizione del piano sono divenuti ormai prassi consolidata da parte dell'Assessorato con gravissimi disagi per gli operatori del settore sportivo, alcuni dei quali sono costretti ad anticipare ingenti somme, mettendo a volte in discussione la stessa possibilità gestionale delle società e delle associazioni sportive;

i succitati ritardi si ripercuotono inevitabilmente sui tempi di erogazione dei contributi stessi; non si è ancora ultimato infatti il pagamento relativo alla stagione 1993/94 e non è per nulla iniziato quello relativo alla stagione 1994/95;

per sapere quali motivi abbiamo impedito e impediscono (a regime e per l'anno in corso) la predisposizione del piano nei tempi previsti dalla legge affinché la sua trasmissione alla Ragioneria per l'impegno delle somme avvenga in tempi tali da fare dello stesso piano un effettivo strumento di sostegno dell'attività sportiva». (573)

Risposta - «Con riferimento all'interrogazione n. 573 e sulla base dei riscontri forniti dal Gruppo X/Tur., competente per materia, si fa presente che il piano di riparto dei contributi relativi alla stagione sportiva 1995/96 - l.r. 16.5.78 n.8, approvato con D.A. n. 1503/X Tur. del 31.12.96, è stato trasmesso alla Ragioneria Centrale Turismo il 31.12.96 con elenco n.1141.

Al riguardo, si fa osservare che, dopo che il piano di riparto sopraccitato era stato quasi completato, con l.r. 29.12.96 n.52 "Variazioni al bilancio della Regione Siciliana per l'anno finanziario 1996", pubblicata nella G.U.R.S. n.65 del 29.12.96, è stata stabilita la riduzione degli stan-

ziamenti sui capitoli gestiti dal competente gruppo di lavoro X/Tur. "Attività sportiva" e, conseguentemente, è stato necessario rifare daccapo il piano *de quo*.

Per quanto riguarda la stagione sportiva 1993/94 non sono stati liquidati i contributi solamente a quelle società che non hanno presentato la documentazione consuntiva in tempo utile - 24.11.96 - per inoltrare i relativi mandati di pagamento alla Ragioneria Centrale Turismo entro il 25.11.96, termine stabilito dall'Assessorato Reg.le Bilancio per tale adempimento.

Dopo l'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio sono stati posti in essere gli adempimenti necessari all'effettuazione del pagamento dei suddetti contributi.

Per quanto riguarda il piano di riparto 1994/95 la Corte dei Conti si è pronunciata con

provvedimento pervenuto a questo Assessorato il 20.12.96.

Non appena è stato approvato l'esercizio provvisorio sono state predisposte le lettere - 5.000 circa - per comunicare alle società sportive l'importo assegnato e la documentazione che deve essere prodotta e, via via che arriverà la documentazione richiesta, si procederà all'erogazione dei contributi.

Premesso quanto sopra, si precisa quindi che i ritardi nell'approvazione dei piani di riparto sono stati determinati dai rilievi della Corte dei Conti che, a far data dal 1994, ha mutato il proprio orientamento in ordine all'applicazione dell'art. 11 della l.r. 47/77».

L'assessore STRANO